

LA FONTANA DELLE TARTARUGHE

Davide



La fontana delle Tartarughe

La Fontana delle Tartarughe, nata sei secoli fa con il nuovo acquedotto dell'Acqua Vergine, nel ghetto ebraico è una delle opere più curiose e preziose tra i monumenti di Roma.

Un fascino che si deve a errori tecnici, ad aggiustamenti e, perchè no, anche alle attenzioni riservate dai ladri d'arte.

Realizzata tra il 1581 ed il 1588 su progetto di Giacomo della Porta con le sculture del fiorentino Taddeo Landini, la Fontana delle Tartarughe rappresenta una creazione unica nel panorama romano contemporaneo.

Le sculture in bronzo costituite da quattro delicate figure di efebi* sovrastanti altrettanti delfini, prevalgono, infatti, sulla parte architettonica, caratterizzata dalla complessità della lavorazione e dalla policromia dei tre diversi marmi impiegati: bigio antico per il bacino superiore, pavonazzetto per la balaustra, africano per la conchiglia. Tali caratteristiche rendono l'opera un gioiello delicato e sontuoso dell'arte manierista.

La realizzazione della Fontana delle Tartarughe si deve al fatto che la Camera Capitolina, dopo il ripristino dell'antico acquedotto Vergine, aveva deciso già dal 1570 l'installazione di una imponente fontana nella vicina piazza Giudea, secondo un progetto complessivo, affidato all'architetto Giacomo della Porta (anche detto Jacopo), che prevedeva l'edificazione di numerose fontane monumentali. Le insistenze del nobile Muzio Mattei avevano indotto l'Amministrazione a spostare la fontana nella piazza attuale su cui affacciava le sua residenza privata. **

* Ragazzi giovani delicati

efebi

tartarughe

